**Intervento del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, Moschea Al Aksa, Gerusalemme, 3 ottobre 2019 A.D.**

Eccellenza Muhammad Ahmad Hussein, Gran Muftì di Gerusalemme,

Eccellenza Azam Al Katib, Direttore del Waqf,

Eccellenza Dr. Ramzi Khoury, Presidente del Comitato Presidenziale per gli Affari delle Chiese,

Eccellenze e Autorità qui presenti,

la Pace sia con voi!

1. Desidero, in questa sede, esprimere un ringraziamento particolare alla Casa Reale di Giordania per aver favorito questo incontro e a Sua Eccellenza Muhammad Ahmad Hussein e alle autorità del Waqf di Gerusalemme per essersi resi disponibili a realizzarlo.

Sono lieto di portare il mio saluto all’interno di queste giornate di celebrazione dell’ottavo centenario della presenza francescana in Terra Santa, commemorando la venuta dello stesso san Francesco come pellegrino di pace nel 1219.

E desidero naturalmente portare anche il saluto di Sua Santità il Papa Francesco, che si sente profondamente unito a queste celebrazioni ed al loro significato più profondo.

2. Dopo quel pellegrinaggio di 800 anni fa, lo stesso san Francesco diede ai suoi discepoli una indicazione che continua a orientare anche l’impegno dei frati di oggi in un ambiente come quello della Terra Santa dove i credenti musulmani sono certamente i più numerosi: egli comandò di “*non fare liti o dispute ma piuttosto di essere soggetti a tutti per amore di Dio*” (Regola non bollata XVI). È proprio questo atteggiamento pacifico, dialogante e di servizio verso ogni uomo che ha caratterizzato gli inizi della presenza dei cosiddetti “Frati della Corda” in Terra Santa e il loro radicamento attraverso una serie di opere che pur essendo nate all’interno e a servizio della comunità cristiana in realtà hanno sempre vissuto un’apertura e una disponibilità profonda verso tutti i fratelli e sorelle della comunità musulmana, in spirito di autentica fraternità.

3. Penso in modo particolare alle opere sociali quali la cura degli infermi, ambito che ha visto lungo i secoli molti frati della Custodia dare la vita per curare gli ammalati di ogni religione, specie durante le terribili epidemie di peste o di colera. Nel museo di Terra Santa sono ancora presenti le fotografie che ritraggono persone di ogni religione recarsi alla farmacia del Convento di San Salvatore per essere curate e sono ancora presenti quei vasi di ceramica che custodivano le preziose erbe medicinali che venivano gratuitamente somministrate a tutti i bisognosi.

Nell’ambito educativo e nella formazione della gioventù, ricordo le scuole di Terra Santa (nella sola Gerusalemme sono ben cinque), nelle quali anche oggi bambini e giovani cristiani e musulmani crescono e studiano insieme, imparando il valore della conoscenza e del rispetto reciproci, attraverso un cammino di studio e di educazione che coinvolge i ragazzi, le loro famiglie, e gli insegnanti. Sono proprio loro che potranno dare un contributo significativo alla crescita e allo sviluppo della realtà locale, solo se continueremo a sognare con loro un futuro di pace, giustizia e riconciliazione.

E trovandoci proprio nel cuore di Gerusalemme, non voglio dimenticare l’attenzione alla realtà abitativa, con il contributo per l’acquisto o la ristrutturazione di più di quattrocento case in modo da aiutare la popolazione cristiana a non abbandonare la città, garantendo al contempo i diritti di proprietà della popolazione palestinese locale.

4. Le tappe storiche cosi’ delineate e l’esperienza quotidiana ci ricordano qualcosa di fondamentale: che non possiamo mai accontentarci di vivere soltanto gli uni accanto agli altri, ma ogni giorno siamo chiamati a praticare la fraternità che nasce dalle nostre comuni radici. È in questa prospettiva che riteniamo importante anche la tutela dell’unicità della Città di Gerusalemme e in particolare i Luoghi Santi come ha ricordato anche il Santo Padre Papa Francesco lo scorso 30 marzo nella dichiarazione congiunta con il re del Marocco sua Maestà Mohammed VI: “*Noi riteniamo importante preservare la Città santa di Gerusalemme / Al Qods Acharif come patrimonio comune dell’umanità e soprattutto per i fedeli delle tre religioni monoteiste, come luogo di incontro e simbolo di coesistenza pacifica, in cui si coltivano il rispetto reciproco e il dialogo.*

*A tale scopo devono essere conservati e promossi il carattere specifico multi-religioso, la dimensione spirituale e la peculiare identità culturale di Gerusalemme / Al Qods Acharif.*

*Auspichiamo, di conseguenza, che nella Città santa siano garantiti la piena libertà di accesso ai fedeli delle tre religioni monoteiste e il diritto di ciascuna di esercitarvi il proprio culto, così che a Gerusalemme / Al Qods Acharif si elevi, da parte dei loro fedeli, la preghiera a Dio, Creatore di tutti, per un futuro di pace e di fraternità sulla terra*”.

5. Grazie alla esperienza maturata nel corso di otto secoli di presenza, i Francescani sono pure attivi oggi nel valorizzare il patrimonio archeologico ed artistico, che consente di far conoscere e promuovere la Terra Santa al di fuori dei suoi confini: penso alle esposizioni temporanee realizzate in questi ultimi anni presso il Metropolitan Museum di New York, in Francia a Versailles e a Parigi, o in Italia, ad Aquileia. Anche le opere culturali avviate con il Mosaic Center di Gerico o l’Istituto Magnificat sono preziose, perché attraverso la via della bellezza custodiscono e promuovono la dignità di un popolo. Ricordo le parole di Papa Francesco pronunciate nel corso della visita in Egitto, nell’aprile di due anni fa: “*E per contrastare veramente la barbarie di chi soffia sull’odio e incita alla violenza, occorre accompagnare e far maturare generazioni che rispondano alla logica incendiaria del male con la paziente crescita del bene: giovani che, come alberi ben piantati, siano radicati nel terreno della storia e, crescendo verso l’Alto e accanto agli altri, trasformino ogni giorno l’aria inquinata dell’odio nell’ossigeno della fraternità* (28 aprile 2017, il Cairo)”.

6. In questo contesto mi piace poi ricordare la stretta connessione tra il lavoro della Congregazione per le Chiese Orientali, che presiedo a nome del Santo Padre, e quello del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso. Tale scelta di reciprocità tra i due Dicasteri esprime la realtà che si sperimenta anche qui in Terra Santa - i cattolici orientali vivono fianco a fianco da più di un millennio con i credenti nell’Islam. Nonostante le fatiche di alcuni momenti storici, possiamo dire che questo fa sorgere una capacità di incontrarsi e di ascoltarsi nella vita di ogni giorno.

7. Concludo ringraziando ancora una volta tutti voi per aver reso possibile questo incontro in questo luogo così importante per i fedeli dell’Islam e nel contesto della celebrazione degli 800 anni del pellegrinaggio di pace di san Francesco in Terra Santa.

Il Signore vi sia propizio e vi benedica, mostri il suo volto verso di voi e vi doni la Sua Pace. Grazie.